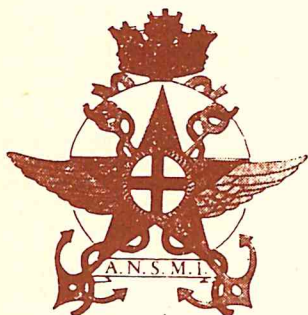




ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO
DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 733302 - PERIODICO TRIMESTRALE - SPED. ABB. POST. GRUPPO IV 70%



RUSSIA 1942 - S. Messa al campo in suffragio dei Caduti in azione

4 NOVEMBRE Festa delle Forze Armate

La ricorrenza del 4 novembre quest'anno ha avuto particolare risonanza per la ricorrenza dei cinquantenari delle battaglie di El Alamein e di quella del Don.

Nel corso delle varie manifestazioni non si sono comunque ricordate soltanto quelle sfortunate vicende belliche, il pensiero e le parole del Presidente della Repubblica si sono rivolti innanzi tutto ai superstiti della prima Guerra Mondiale, ai tanti Caduti "Memoria di sacrifici, di gloria e di vittoria". Caduti per l'Italia, combattendo con lo spirito degli artefici del Risorgimento Nazionale.

La dottrina bellica del tempo, basata sull'impiego di masse statiche, impose una durissima guerra di posizione durante la quale interi reggimenti muovevano all'attacco di possenti trinceramenti, mentre la mitraglia e l'artiglieria avversaria ne decimavano le file.

Una guerra così condotta doveva per forza comportare un enorme dispendio di vite umane e di risorse: 680.000 morti fu il prezzo pagato dall'Italia ed ancor oggi in alcune famiglie le vedove e gli orfani conservano sbiadite foto dei loro congiunti mai tornati da quel carnaio.

Gli Alleati mobilitarono 42 milioni di uomini, gli Imperi Centrali 23 milioni; alcune nazioni belligeranti ebbero percentuali di perdite altissime: la Romania ad esempio, su 750.000 mobilitati contò 335.000 morti oltre ai feriti e ai dispersi!

Dicevamo che le celebrazioni di quest'anno hanno avuto particolare risalto: nelle maggiori città le vetrine dei negozi sono state addobbate con cimeli storici ed uniformi d'epoca, i principali Musei d'Arma, le caserme e gli aeroporti sono stati aperti al pubblico che, nei porti, ha anche potuto visitare unità della Marina Militare.

Al Quirinale hanno montato la guardia gli allievi dell'Accademia Militare di Modena, il Sacario delle Bandiere presso l'Altare della Patria è stato aperto del primo al 4 novembre con un notevole afflusso di visitatori.

Il Presidente della Repubblica, dopo aver deposto una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto, è intervenuto alla cerimonia svoltasi a Redipuglia, dove riposano insieme al Comandante della gloriosa Terza Armata, centomila Caduti di cui 60.000 ignoti.

Il Presidente nell'occasione ha voluto decorare il Gen. C.A. Benito Gavazza con la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito, come riconoscimento per l'opera svolta in Russia da "ONORCADUTI" per il recupero dei resti mortali di quanti vi lasciarono la vita combattendo per la Patria.

In concomitanza con il 4 novembre a Roma, nel Museo della Civiltà Romana, è stata realizzata la quarta edizione di "Militaria in Europa", organizzata dalla Rivista Militare e dall'European Press Agency.

Inaugurata il primo novembre, è rimasta aperta fino al successivo giorno 8, registrando un notevole afflusso di pubblico, superiore ai 120.000 visitatori registrati nello scorso anno.

(segue)

I temi principali della mostra quest'anno sono stati quelli attinenti ai cinquantenari delle battaglie già citate, al 120° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini, ai 300 anni dei Reggimenti "Savoia" e "Piemonte" Cavalleria.

Particolare interesse ha suscitato il settore dedicato all'opera dei Cappellani Militari in ogni conflitto.

Vasta e documentatissima la sezione riguardante l'attività civile e militare del Col. Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, che per molti anni si dedicò al recupero delle salme dei Caduti rimasti insepolti nel deserto di El Alamein. Disegni, schizzi, mappe, progetti, quadri, libri, illustravano la poliedrica personalità di quel grande patriota e soldato, al quale è stata dedicata una lapide apposta al Sacrario italiano di El Alamein, durante la recente manifestazione tenutasi per il cinquantenario.

Un altro settore della mostra riguardava gli impegni internazionali dell'Esercito Italiano, fornendone un quadro completo.

Nell'ambito delle manifestazioni programmate, nella Capitale, Bande Musicali Militari hanno tenuto concerti al Gianicolo, al Pincio ed in altri suggestivi punti della città.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLE FF.AA.

"Il 4 Novembre 1918 è pagina di storia che merita meditazione"

"4 novembre 1918: per gli anziani, i superstiti, i cavalieri di Vittorio Veneto è data vissuta, pagata; e ritorna carica della memoria di tanti eroici caduti, memoria di sacrifici, di gloria e di vittoria. Per questo è la giornata vostra, Forze Armate d'Italia! Per i più giovani, per i giovanissimi, cioè per tutti voi oggi alle armi, è pagina di storia che merita meditazione."

"Le democrazie, che siano tali davvero, non pensano alla guerra e la nostra Costituzione, con assoluta chiarezza, "ripudia la guerra"; ma le Forze Armate hanno compiti ben più alti e più degni, poiché sono presidio di protezione, di difesa delle Istituzioni, sono presenza di pace. E lo sono state in questo anno che ha visto uccisi, per essere portatori di pace, dei nostri militari, degli eroici aviatori facenti parte di equipaggi dell'aviazione leggera dell'Esercito e dell'Aeronautica militare. Pare incredibile che si uccida chi, disarmato, porta viveri per chi muore di fame, farmaci per chi non ha nulla per curarsi ferite e malattie; eppure a questo punto è giunta la malvagità di chi vuole solo violenza ed aggressione, di chi specula sulla guerra nello sporco mercato delle armi. È la vostra giornata di festa, care Forze Armate, e il ricordo delle sofferenze e delle glorie merita di essere fatto proprio in questa giornata. Ed è per dirvi grazie a nome di tutto il popolo italiano del quale siete parte viva; è per dirvi di non scoraggiarvi mai. A momenti di eccessiva esaltazione, si succedono a volte momenti che sembrano negare la vostra ragione di essere. Una democrazia che voglia sapersi difendere, deve avere quanto è necessario, indispensabile a questo scopo; e ciò che è necessario deve essere moderno, efficiente, valido."

"Grazie dunque per la vostra presenza, per la vostra opera, per il vostro esempio. E' il grazie della Patria comune, è il grazie dell'Italia."



EL ALAMEIN: CINQUANT'ANNI!

A cavallo del capodanno 1941, con la loro prima offensiva, i britannici avevano respinto le truppe che si erano già spinte in avanti fino ad occupare un lembo di Egitto oltre Sidi El Barrani, fino a Marsa Matruh.

L'offensiva delle truppe britanniche (in prevalenza sudafricani, australiani, neozelandesi, indiani) si era spinta fino alla linea di demarcazione fra Cirenaica e Libia; la successiva offensiva primaverile degli italiani, rinforzati dai germanici dell'Africa Corps comandati da Rommel, pur respingendo il nemico fino al confine egiziano, non era riuscita a riconquistare Tobruk, vera spina nel fianco dei movimenti tattici e logistici italiani. Anzi una nuova offensiva britannica, nel novembre '41/gennaio '42, rioccupava la Cirenaica liberando Tobruk dall'assedio dell'Asse.

Ma gli italo-tedeschi, comandati da Rommel, con una immediata controffensiva respingevano i britannici in due tempi, occupando Tobruk il 21 giugno ed il 30 giugno giungevano alla stretta (60 Km) di El Alamein - depressione di El Qattara.

Durante tutto il mese di luglio si tentò di giungere ad Alessandria, distante ormai solo un centinaio di Km., per poi spingersi fino al canale di Suez.

Ma i britannici nella prima metà del mese riuscirono a contenere gli italo-tedeschi e, nella seconda metà, con successivi frequenti piccoli attacchi condotti in vari punti del fronte, logorarono le nostre truppe notevolmente, facendo loro perdere gran parte dello slancio offensivo.

La distanza dalle basi libiche e la carenza di rifornimenti che ne conseguiva, gli attacchi aerei nemici sul troppo lungo cordone ombelicale e la stessa penuria di risorse dovuta alla difficoltà di attraversamento del Mediterraneo, resero precaria la nostra situazione.

I mesi di agosto-settembre e la prima metà di ottobre furono per le nostre truppe tempi di inutile attesa di rinforzi e di rifornimenti, mentre per i britannici furono mesi preziosi per la concentrazione di nuove forze provenienti da tutto il medio oriente e dotate dei nuovi carri armati americani giunti attraverso il Mar Rosso. Erano carri molto più pesanti, più armati e più potenti non soltanto dei nostri carri ma persino di quelli tedeschi.

Da quel momento abbiamo veramente cominciato a pagare l'errore del 1940: per scelta del Capo di Stato Maggiore Generale non avevamo corazzato l'Esercito nella presunzione che carri armati e semoventi di artiglieria mai avrebbero potuto combattere sulle Alpi e tantomeno nel deserto!

1123 ottobre Montgomery scatenò l'offensiva dapprima trattenuta dagli eroici italo-tedeschi e durata fino al 26 Novembre quando, giocoforza, si dovette ripiegare.

Nei sei mesi successivi maturò la definitiva perdita del "nostro" ultimo lembo di Africa ed iniziò lo sfacelo non più riparato della nostra Patria.

Non sta a me illustrare le fasi tattiche delle operazioni passate alla storia come "Terza bat-

taglia di El Alamein", voglio solo ricordare che da parte nostra vi parteciparono quattro Divisioni di Fanteria più una germanica, una Divisione di Paracadutisti appiedati ed una brigata di Paracadutisti tedeschi, due Divisioni corazzate italiane ed una tedesca, più un Reggimento ed un Battaglione di Bersaglieri.

A questi eroici combattenti "mancò la fortuna, non il valore". Rimasero sul terreno circa 6.000 italiani i cui resti, durante 11 anni di ricerche e recupero da parte del Ten. Col. Ing. Paolo Caccia Dominioni, già eroico comandante del XXXI Btg. Guastatori del Genio, furono riuniti nel sacrario a torre costruito dallo stesso Caccia Dominioni. Ora vi riposano 4.634 Caduti, dei quali 2.187 ignoti. Il mare ed il deserto non ne hanno restituito ben 38.000.

Alla fine dello scorso ottobre, nel cinquantesimo anniversario dell'ultima battaglia, numerosi pellegrinaggi hanno raggiunto quei luoghi, per iniziativa sia del Ministero della Difesa che di Enti privati fra i quali le Associazioni dei "Reduci d'Africa" e dei "Volontari di Guerra". Questi, ormai vecchi e pochi, non avendo potuto effettuare un viaggio di massa, hanno però voluto porgere il loro omaggio ed il loro suffragio ai Caduti. A questo pellegrinaggio si sono uniti il Presidente Nazionale ed il Segretario Nazionale del nostro Sodalizio.

E' stata una cosa commovente, caratterizzata da una Messa in esclusiva, celebrata in italiano da sacerdote italiano, salesiano dell'Istituto Don Bosco di Alessandria. Una grande corona d'alloro con nastri tricolori è stata deposta davanti all'altare del Sacrario, il tutto mentre echeggiavano il triplice "Attenti" e le note del "Silenzio" registrate in audiocassetta nell'esecuzione della Banda dell'Esercito.

Sembrava a tutti di avere ancora vent'anni e tutti desideravano questo passo indietro per tornare ai tempi in cui la guerra era in atto, per poter ricominciare, per contribuire come allora alla grandezza della Patria ed alla gloria del Tricolore oggi tanto trascurato e quasi sconosciuto.

Una corona identica alla precedente è stata deposta al cimitero che raccoglie 228 fedelissimi soldati libici caduti; un omaggio anche alla lapide che ricorda l'opera dell'ing. Caccia Dominioni e a quella che chiude il Sacello di 100 operai italiani deceduti, dopo la guerra, nella costruzione della diga di Assuan e nello spostamento del tempio di Abu Simbel.

Pareva di essere tornati ai tempi in cui anche i civili usavano onorare i Caduti per la Patria ed i monumenti ai Caduti stavano al centro delle maggiori piazze cittadine, mentre nessun Sindaco o Consiglio Comunale si sognava di spostarli in un qualsiasi oscuro luogo della periferia.

Siamo fatti così!

E' proprio perciò che i Volontari di Guerra, accompagnati dai familiari e da chiunque voglia professarsi Amico dei Volontari, nel prossimo Maggio effettueranno un tour della Tunisia per rivisitare i luoghi dove si svolsero le ultime battaglie che chiusero le glorie militari della Nazione, alle quali seguì lo sfacelo della Patria.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
PROF. TOMMASO LISAI

Medaglia d'oro "Pro Meritis" della C.I.O.M.R. al Col. LUIGI SARTORI

La Confederazione Interalleata dei Medici Militari della Riserva (CIOMR) ha conferito al Col. Luigi Sartori, già Presidente della CIOR, l'onorificenza in titolo per la preziosa collaborazione da lui offerta, per i contatti con le varie delegazioni e per le iniziative che continua a realizzare. L'onorificenza "Pro Meritis" per la seconda volta è stata conferita ad un italiano: l'anno scorso ne fu insignito, alla memoria, il Gen. Me. Prof. Enrico Reginato, nostro indimenticato socio.

**E' NATALE: L'AVVENTO DEL
REDENTORE PORTI NELLE CASE DEI
NOSTRI SOCI E DEI NOSTRI SIMPATIZZANTI, PACE E GIOIA, COME E'
NEGLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA
NAZIONALE E DELLA DIREZIONE DEL
"NOTIZIARIO"**

PAOLO CACCIA DOMINIONI: PRESENTE!

Il Col. Del Genio Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo, ha chiuso la Sua parentesi terrena per raggiungere i Suoi commilitoni là dove la Pace è eterna. Se ne è andato in silenzio, come per non disturbare, il 13 Agosto scorso, mentre l'Italia vacanziera concludeva il suo meritato periodo di ferie. Paolo Caccia Dominioni: un Uomo dotato di grande sensibilità, fu ingegnere, architetto, scultore, pittore, grafico, ma fu soprattutto un Soldato. Appena diciannovenne appunto le stellette al bavero della Sua uniforme di bersagliere ciclista nei giorni che segnarono l'inizio della prima guerra mondiale. Guerra che Egli, frequentata l'Accademia di Artiglieria e Genio, combatté prima come S.Ten. del Genio Pontieri, quindi come Tenente nella specialità "Lanciafiamme". L'Isongo ed il Carso Lo videro protagonista in cruente azioni durante le quali venne ferito due volte, il Suo ardimento Gli valse la concessione della Medaglia di Bronzo al V.M.. Terminato il conflitto, tornò in Africa dove aveva vissuto da ragazzo, per stabilirsi in Egitto ed esercitarvi la professione di ingegnere. Qui completò la conoscenza dei dialetti, degli usi e dei costumi arabi, preziose esperienze che all'atto del richiamo in servizio Lo indussero a chiedere un comando presso le Truppe Coloniali. In quegli anni svolse una intensa attività di ricognizione topografica per l'aggiornamento della cartografia della Libia, venne impiegato anche in Eritrea ed in Somaliland con incarichi di "intelligence".

Gli anni di pace, dalla fine della guerra d'Etiopia fino al 1940, costituirono una seconda parentesi professionale, durante la quale realizzò importanti opere in Egitto ed in Medio Oriente. All'inizio della seconda guerra mondiale il Maggiore del Genio CaG cia Dominioni, che aveva frequentato un corso per conseguire la specialità di Guastatore Alpino, ottenne il comando del 31° Btg. Guastatori che guidò nella lotta durante le alterne vicende di quella campagna, fino alle decisive battaglie di El Alamein. L'epilogo di quelle cruente giornate vide il Suo Battaglione ripiegare in ordine, ancora efficiente seppur decimato, indomito ed invitto per la grande perizia del suo comandante. Ferito, il Ten. Col. Dominioni fu rimpatriato con una nuova decorazione al V.M.: la Medaglia d'Argento. La tragica giornata dell'8 Settembre 1943 lo trovò al comando di un forte reparto di Guastatori reduci da El Alamein. Sciolto il Reparto, il nostro Eroe passò fra le file della resistenza: catturato, riuscì a sfuggire per ben tre volte alla prigionia ed alle sevizie, meritando una seconda Medaglia di Bronzo al V.M..

Venne la Pace, ma il ricordo dei commilitoni rimasti laggiù, fra le sabbie della depressione di El Qattara, lo spinse a ritornare in Egitto per compiere la Sua missione di umana pietà e di amore verso quei giovani che avevano servito la Patria fino all'estremo sacrificio.

Insieme all'amico Chiodini e con la collaborazione di nostri ex combattenti libici, percorse il deserto in lungo ed in largo, con gravissimo rischio personale, per recuperare i corpi di amici e nemici giacenti fra i campi minati o nelle carcasse dei carri armati distrutti. Alcuni collaboratori pagarono con la vita il prezzo di quella pietosa opera.

Alla grande passione del Col. Dominioni si deve il recupero e l'identificazione di tanti Eroi, di tanti giovani di tutti gli eserciti che si erano affrontati ad El Alamein. A migliaia ne raccolse e per gli italiani progettò, eresse ed ordinò quel Sacrario che oggi, nel cinquantese-

simo anniversario della battaglia, è testimonianza muta e nello stesso tempo chiaro monito che fa riflettere sulla crudeltà delle guerre.

Paolo Caccia Dominioni, completata la Sua opera di misericordia e d'amore, tornò alle Sue occupazioni privilegiando sempre gli ideali ed i valori della Patria, del sacrificio, dell'onore, attraverso la realizzazione di insigni opere di scultura dedicate ai Caduti ed ai Combattenti.

Negli ultimi anni della Sua vita ottenne dallo Stato un vitalizio nel quadro della Legge Bacchelli, come segno di riconoscenza per la Sua opera che onorava l'Italia. Chi scrive ebbe l'onore di stringergli la mano e l'avrebbe rivisto volentieri ad Alamein nel corso delle celebrazioni del 45° anniversario della battaglia, ma, stanco ed affaticato dagli anni, si fece rappresentare da una delle Sue figlie.

A queste ed alla consorte, esprimiamo il nostro grande cordoglio, inchinandoci ancora una volta riverenti e grati al cospetto della figura di un sì degno italiano, così come ci inchinammo nell'accompagnarlo per l'ultimo saluto dall'Ospedale del Celio alla Chiesa della Navicella quel caldo 13 Agosto di quest'anno.

LUIGI GENNARO

IL VIALE DEL TRAMONTO Considerazioni di un Geriatra

Mi piacerebbe poter leggere l'ora del mio orologio. Non dell'orologio che porto al polso da sempre: quello di cui vorrei sapere tutto è quel che riguarda il mio "orologio biologico". E' il tempo massimo di efficienza e vitalità di ogni cellula; quindi è in rapporto con la funzione di ogni organo di cui fa parte. Questo orologio mi potrebbe illuminare sul momento in cui un complesso di cellule inizia il suo declino, fino ad arrivare al termine della sua funzione e dell'esistenza dell'intero organismo.

Il desiderio di conoscere il futuro è nato con la stessa umanità. L'uomo in passato si è servito dell'Oracolo di Delfi, della Sibilla Cumana, della lettura della mano, della magia, dell'astrologia, per scrutare nel futuro. Ora ci si serve di più moderne tecniche, quali i computers. Non è che con questi complicatissimi meccanismi si vogliano solo risolvere difficili problemi di calcolo matematico: si fanno anche i programmi. E programma non è altro che previsione del futuro; nel futuro possiamo anche comprenderci la nostra vita futura. Mi piacerebbe essere sottoposto all'analisi di uno di questi maG chinari, per mettere in chiaro il mio problema, cioè il mio futuro. Vorrei proprio sapere come e fino a quando funzionerà il mio orologio biologico. Sono a contatto con gli altrui "orologi" da oltre trent'anni e mi sono convinto che nessuno ha avuto il dono del moto perpetuo. C'è sempre una qualche causa che induce alla sua disfunzione prima, ed al suo arresto poi. Se così non fosse, noi potremmo trovarci in compagnia di tanti personaggi, buoni o cattivi, che ci hanno preceduto. Potremmo scambiare le nostre opinioni non solo con i nostri trisnonni ma anche con i loro trisnonni. Potremmo conoscere con esattezza dalla loro viva voce avvenimenti del loro tempo e fatti a loro stessi accaduti, che invece con l'andar del tempo sono stati dimenticati, sfumati o falsati, come accade per le favole e le leggende che si tramandano di generazione in generazione.

Mi si potrà chiedere come mai mi sia venu-

to l'ansioso desiderio di conoscere il mio futuro. È che con l'andar degli anni, oltre a guardarci intorno e vedere quanti di quelli che ci hanno preceduto ci hanno lasciati, cominciamo ad osservare ed analizzare attentamente noi stessi. Ci ricordiamo di quanto abbiamo dato agli altri con entusiasmo, di quanto abbiamo lavorato e sofferto, di come riuscivamo a correre, ad inerpicarci su erti sentieri di montagna, di quanto ci era naturale e facile eccitarci ed amare. Ci accorgiamo di diventare di giorno in giorno più abitudinari, meno validi, meno disposti all'azione, meno pronti ad accettare le novità. Tutte cose che, prima che in noi, abbiamo potuto osservare negli altri e che, prima, non riuscivamo a comprendere e scusare. Gli anni diventano essi stessi una specie di droga: ci si assuefa insensibilmente ad iniziali dosi di ozio, di solitudine, di trasandatezza. Ci si incammina sulla soporosa china della mancanza di volontà, quasi che tutto ciò che ci circonda fosse degli "altri", non di noi stessi o della comunità cui apparteniamo.

A pensarci bene, non sono del tutto convinto che "l'orologio biologico" sia perfetto ed indipendente da fattori esterni. In questi ultimi decenni le migliorate condizioni igieniche, la più completa alimentazione, gli antibiotici, i progressi tecnologici per le indagini cliniche (radiografie, scintigrafie, elettrocardiogrammi, analisi di laboratorio, ecografia, t.a.c.) hanno permesso di diagnosticare e curare infermità, che un tempo avrebbero condotto in breve al fatale exitus. In passato un individuo che cedeva per una malattia non diagnosticata e non diagnosticabile, era senz'altro arrivato per vie naturali alla sua "ultima ora". Adesso una diagnosi esatta e precoce ci permette di correggere il corso degli eventi morbosi, che accelererebbero il declino fisico, tanto da giungere alla fine.

Recentemente si è molto parlato di eutanasia. Questo termine greco tradotto letteralmente significa "buona morte". In pratica si vorrebbe che ad una persona gravemente ammalata fosse data la morte: o togliendogli il necessario per continuare a mantenersi in vita (ossigeno, trasfusioni, cure, apparecchi per la respirazione), oppure somministrandogli sostanze tossiche per accelerarne la fine. E fuor di dubbio che le sofferenze possono essere insopportabili e deprimenti, non solo per il paziente, ma anche per chi lo assiste. A me però ripugna lo stesso principio dell'eutanasia, perché la considero un'esecuzione capitale in piena regola: ne consegue che considero l'esecutore di questa pratica un boia puro e semplice. È mai possibile che io, medico da sempre, che ho fatto di tutto per dare ad un paziente un po' di speranza di miglioramento (se non proprio un benessere) mi metta ad assassinare chi mi si affida? Immaginarsi poi l'animo preoccupato con cui sarebbe accolto il medico da parte di chi, fiducioso, vorrebbe avere un aiuto: sarebbe visto non come colui che porta un sollievo ai suoi affanni, ma come chi può violentemente porre termine alla sua esistenza. Il compito del medico è, secondo il giuramento di Ippocrate, quello di alleviare le sofferenze e cercare di migliorare una situazione drammatica od apparentemente insanabile. Quante volte accade che un paziente, dato per incurabile, è migliorato con un nuovo potente farmaco o con un adatto e tempestivo intervento chirurgico!

Ritornando infine all'idea dell'"orologio biologico", mi piacerebbe conoscerne la mia "ultima ora". Potrei così disporvi con ordine e tranquillità alle incombenze inderogabili ed indispensabili per una buona partenza.

Dott. Prof. GIANFRANCO CAVICCHIOLI
Geriatra in Roma

1943 LO SBARCO IN SICILIA Premesse

Lo sbarco in Sicilia, dal punto di vista strettamente strategico, avrebbe attivato un'azione poco produttiva, costosa in termini operativo - logistici, che non avrebbe consentito il controllo dell'intero territorio peninsulare e dell'area balcanica meridionale. A tali fini, più redditizio sarebbe stato uno sbarco in Sardegna. Il sistema orografico - stradale siciliano inoltre, non avrebbe consentito manovre di ampio respiro e tatticamente realizzabili senza eccessive perdite. Sotto il profilo politico, uno sbarco sul territorio nazionale avrebbe comunque comportato implicazioni politiche e determinato un crollo nel fronte interno. Fin dall'inizio del 1942, infatti, la brutta piega assunta dalla campagna di Russia e l'alternanza delle operazioni in Africa settentrionale, che non potevano essere sufficientemente alimentate a causa delle ingenti perdite di naviglio, creavano vive preoccupazioni sull'esito del conflitto. Tanto negli ambienti antifascisti che in quelli monarchici, alcune alte personalità cercavano una soluzione nella possibile dissociazione dall'incomodo alleato tedesco e nella sottoscrizione di una pace separata. Una grave, pesante incognita sarebbe stata la reazione germanica, pertanto bisognava agire con la massima discrezione ed in gran segreto. Nel campo antifascista, attivissimi furono Adriano Olivetti, Manlio Brosio, Ugo La Malfa, Luigi Einaudi, Ivanoe Bonomi, Guido Gonella, Raffaele Mattioli ed altri. Gli eredi politici di Don Sturzo si appoggiarono a Mons. Montini, allora sostituto alla Segreteria di Stato vaticana, che informò delle nostre aspirazioni Mr. Myron Taylor, inviato del Presidente Roosevelt presso la Santa Sede. Anche il Nunzio Apostolico in Spagna diede la sua collaborazione intrattenendo sull'argomento l'ambasciatore britannico Sir Samuel Hoare. Nell'ambiente monarchico fu la Principessa di Piemonte, Maria Josè, a prendere parte attiva alle iniziative di pace, fino al punto da stabilire fitti rapporti con gli antifascisti, ricevendoli addirittura al Quirinale, con grave rischio personale. Di questi contatti e della richiesta di intervento avanzata alle autorità vaticane, tenne informato il duca Acquarone che certamente ne riferì al Re. Il duca manifestò alla principessa preoccupazioni per il coinvolgimento del Vaticano, pertanto venne attivato l'ambasciatore a Lisbona, Franson, perché cercasse il canale opportuno per far conoscere le nostre intenzioni all'ambasciatore inglese Campbell. Questi, debitamente informato, il 18 dicembre ne scrisse al ministro degli esteri, Sir Antony Eden, che a sua volta informò il suo omologo americano Mr. Corden Hull. Gli alleati però non ritennero di dover dare seguito alle iniziative italiane: l'ambasciatore Franson rappresentava a Lisbona la stato fascista, pertanto non giudicarono opportuni tali contatti. Il fallimento di questi tentativi indusse un altro Principe di sangue reale a cercare uno sbocco alla situazione: Aimone di Savoia, ora Duca d'Aosta per la morte in prigionia del Viceré d'Etiopia, prese diretti contatti con l'Intelligence Service in Svizzera, dichiarandosi disposto a rovesciare il regime fascista, a costituire un nuovo governo ed a firmare l'armistizio con l'accordo del Maresciallo Badoglio. Poneva però alcune condizioni, come la salvezza della monarchia, la non confisca della Flotta e lo sbarco preventivo di divisioni alleate che tenessero a bada i tedeschi. Ma ancora il 13 gennaio 1943, il britannico Eden scriveva all'alleato Corden Hull esternandogli i suoi dubbi "sulle capacità di qualsiasi membro della real casa di guidare una rivolta contro il fascismo". Intanto, nel dicembre 1941, l'attacco giapponese a Pearl Harbour aveva determinato una svolta nel

conflitto, gli Stati Uniti ora vi partecipavano ufficialmente ed i nostri sommergibili distaccati presso la base atlantica di Bordeaux (Betasom) altrettanto ufficialmente diventavano operativi in funzione antiamericana. Supermarina avrebbe voluto ritirare i suoi mezzi subacquei da Bordeaux per impiegarli in Mediterraneo ma pressioni tedesche ne determinarono il trasferimento dall'Atlantico all'Oceano Indiano, destinandone però un'aliquota al trasporto di materiali strategici da e per il Giappone. Un anno dopo, il 16 dicembre 1942, le nostre navi da battaglia e gli incrociatori pesanti vennero ritirate dalle basi meridionali e trasferite a La Spezia, distanti dal Canale di Sicilia e quindi di difficile e tardivo impiego in caso di sbarco alleato nel Sud Italia.

In quello stesso mese di dicembre, i nostri combattenti vivevano le tragiche giornate della ritirata di Russia e del dopo Alamein, lo spettro della sconfitta andava sempre più materializzandosi e le ansie per le sorti future dell'Italia facevano riemergere in molti il ricordo della guerra del 1915/18 combattuta contro i tedeschi, l'aiuto ricevuto dall'Inghilterra durante l'impresa dei Mille di Garibaldi, l'intervento delle navi inglesi in soccorso delle popolazioni siciliane in occasione del terremoto di Messina. In aggiunta a questi precedenti, c'erano le aspirazioni separatiste di una forte corrente d'opinione siciliana capeggiata da Andrea Finocchiaro Aprile che era in contatto sia con Churchill che con Roosevelt, i quali gli assicuravano il loro appoggio alla causa dell'indipendenza. L'antifascismo siciliano era attivissimo; mentre nella penisola lavorava nell'ombra e tesseva trame, i siciliani operavano attivamente con azioni di sabotaggio che culminarono con l'ardito attacco all'aeroporto di Gerbini arrecando ingenti danni ad infrastrutture e distruggendo aerei tedeschi. I capi degli oppositori al regime si identificavano nel duca Caracci, in Don Lucio Tasca Bordonaro, nel barone La Motta, nel prof. Canepa, collaboratore quest'ultimo dell'Intelligence Service. Lo sbarco alleato nel Nord Africa li aveva galvanizzati e la loro attività si era fatta virulenta al punto da preoccupare le autorità che tentarono di reprimerla con una serie di arresti. Il Capo di S.M. Generale inglese, Sir Alan Brooke, tenendo conto di tale situazione nell'isola, troncò le incertezze sulla scelta dell'obiettivo dello sbarco e fece pressioni perché questo fosse attuato in Sicilia. E assodato che appena un paio di giorni prima dell'attacco alleato, Finocchiaro Aprile si trovava a Gela a colloquio con Salvatore Aldisio, pupillo di Don Sturzo, per chiedergli l'appoggio della Chiesa isolana.

Commandos alleati, costituiti da minuscoli nuclei di sabotatori, topografi, tecnici per lo più di origine siciliana, venivano intanto sbarcati nottetempo su punti isolati della costa perché, ospiti nelle grandi proprietà fondiarie della nobiltà, o protetti dalla mafia di "Luky" Luciano e di "Don" Calò Vizzini, elaborassero le mappe dei punti nevralgici della difesa e dei maggiori obiettivi, ponessero in atto azioni di sabotaggio e comunicassero ai servizi di Intelligence ogni notizia utile.

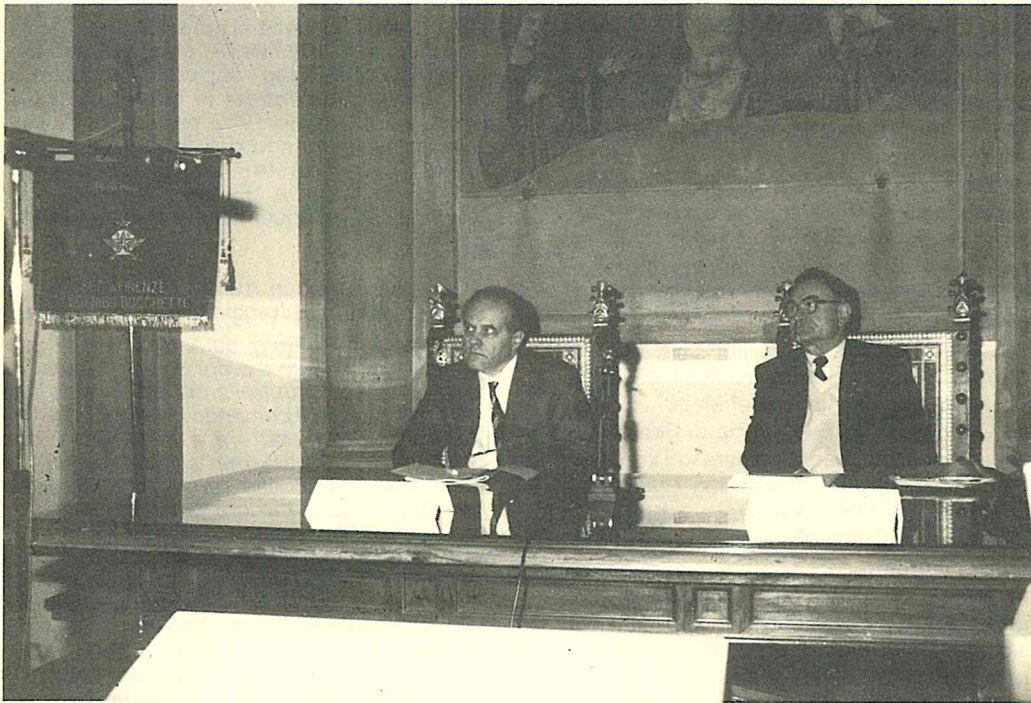
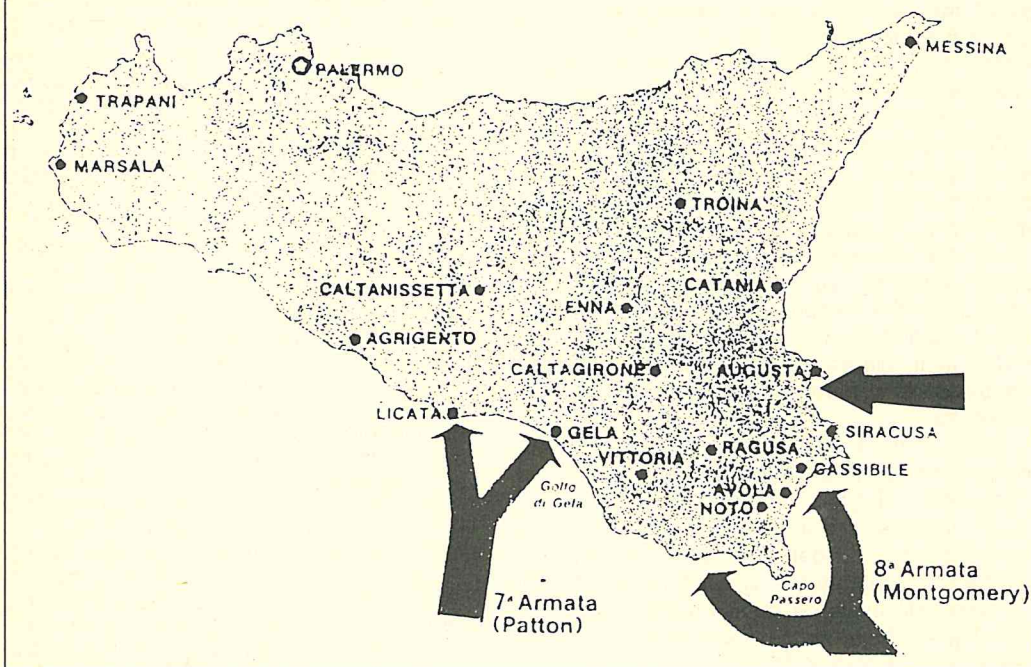
In campo alleato intanto si erano verificati forti contrasti: gli Inglesi ed i Russi insistevano per una soluzione del conflitto europeo, gli americani volevano prima liquidare il Giappone intensificando la condotta della guerra nel Pacifico. Alla fine di estenuanti conferenze, riunioni e negoziati, prevalse la tesi russo - inglese, pur non abbandonando l'iniziativa contro il Giappone. Su queste basi venne studiata l'operazione "Roundup" per un massiccio attacco da attuare in Europa nel 1943, mentre nel novembre del 1942 si sarebbe realizzata l'operazione "Tork" con lo sbarco in Tunisia. La sconfitta dell'Asse in

Africa avrebbe deciso la futura strategia per l'Europa perché un attacco sul continente avrebbe sottratto forze tedesche alla campagna di Russia, consentendo a Stalin di averne ragione. Rimaneva da decidere dove attaccare: in Francia attraverso la Manica, in Sardegna, in Sicilia? In Francia lo schieramento tedesco era possente, pertanto un attacco avrebbe richiesto un notevole concentramento di forze al momento difficilmente disponibili ed avrebbe comportato enormi rischi di insuccesso. Vennero quindi predisposti i piani d'invasione delle nostre due maggiori isole: "Husky" per la Sicilia e "Brimstone" per la Sardegna. Dopo alterne fasi e discussioni che videro sorgere forti diverse esigenze di opinione fra i responsabili delle decisioni, abbiamo visto che l'intervento del Capo degli Stati Maggiori, Alan Brooke, fece decidere per il piano "Husky", cioè per l'invasione della Sicilia. Al Generale Eisenhower venne affidata la pianificazione, mentre la responsabilità del piano d'invasione ricadde sul Gen. Alexander. L'attacco sarebbe stato portato da due "Task Forces", una orientale (inglese) al comando del Maresciallo Montgomery, l'altra guidata dal Ten. Gen. George Patton Jr. Il piano prevedeva la cattura preventiva dei campi d'aviazione situati nel lembo meridionale dell'isola e dei porti più importanti della fascia costiera sudorientale: i primi sarebbero stati utilizzati per sostenere dall'aria le truppe sbarcate, i secondi per alimentare le teste di ponte con ulteriori risorse sia di uomini che di mezzi. Per l'azione era stata prescelta una notte di plenilunio del mese di giugno, ma il protrarsi delle operazioni in Tunisia fino al mese di maggio aveva ritardato la pianificazione tattica logistica, pertanto venne deciso di spostarla al mese di luglio. Il piano tattico prevedeva brigate operanti su vaste zone con direzione Palermo sul lato occidentale e Catania - Messina su quello orientale, Montgomery però non era d'accordo: a suo avviso le previsioni di una scarsa resistenza da parte delle esigue forze tedesche ed italiane non trovavano riscontro nel comportamento tenuto in Tunisia, pertanto ci sarebbe stato da attendersi un accanimento particolare nella difesa dell'isola che rappresentava un lembo del continente europeo ed in particolare, per gli italiani, il suolo nazionale da difendere ad oltranza. Nella previsione di un disastro, Montgomery presentò un nuovo piano che, escludendo la conquista di Palermo come obiettivo primario per l'ala sinistra rappresentata dall'Armata di Patton, ne concentrava l'azione sull'arco di costa compreso fra Gela e Licata, il che avrebbe affrettato la conquista dei campi d'aviazione di Comiso, Biscari e Ponte Olivo.

Alexander decise in tal senso, ma Patton, che sulla conquista di Palermo aveva fondato i suoi sogni di gloria, pur rispondendo ad Alexander: "generale, io non faccio piani, obbedisco solo agli ordini", masticò amaro perché l'impresa ora avrebbe assunto tutte le caratteristiche di un'operazione pianificata dagli inglesi e condotta da "Monty". Patton dovette mordere il freno fin quando, come vedremo, poté scattare verso Palermo. La VII Armata ai suoi ordini avrebbe avuto il compito di attaccare sulla direttrice Pozzallo (RG) - Licata (AG), con sbarchi a Licata, Gela, Scoglitti e Capo Scaramia, mentre Montgomery, con l'VIII Armata avrebbe puntato su Augusta - Siracusa per proseguire sulla direttrice Pozzallo - Ragusa dove avrebbe preso contatto con l'Armata di Patton. Nelle prossime puntate vedremo come fu portato l'attacco ed i suoi sviluppi fino alla conquista di Messina ed il conseguente abbandono dell'isola da parte delle forze tedesche ed italiane.

LUIGI GENNARO

1943 - LE ZONE DI SBARCO IN SICILIA



Due momenti del Simposio di Firenze



IL SIMPOSIO DI FIRENZE

Si è svolto, il 31 ottobre scorso, a Firenze, un Simposio organizzato pariteticamente dalla nostra locale Sezione e dall'Ordine dei Medici, Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia, nella magnifica quattrocentesca Aula Magna del "Maglio", sede della Scuola di Sanità, gentilmente concessa dal Comandante la Scuola, Gen. Medico Bernini.

Argomento della manifestazione era: "La Sanità Militare nella collettività nazionale".

Il Presidente dell'Ordine, Dr. Panti, ha presentato l'argomento con ocutezza e precisione, dopo aver rivolto un caldo ringraziamento e saluti ai presenti.

Il Ten. Gen. Medico Prof. Pulcinelli, Presidente dell'A.N.S.M.I. Fiorentina, ha svolto la prolusione che riportiamo in altra parte del notiziario.

Il Generale Stornelli, Direttore Generale della Sanità Militare, già Capo del Corpo e già Comandante della Scuola, ha illustrato le possibilità (peraltro sempre verificatesi) di intervento della Sanità Militare soprattutto nelle emergenze improvvise e di grande vastità.

Il Generale Medico Caruso, Direttore dei Servizi Sanitari della Regione Tosco-Emiliana, ha illustrato le possibilità di interventi nel campo della chirurgia, piG cola e grande, d'urgenza, sempre a vantaggio della popolazione civile, utilizzando l'enorme moderno e sofisticato patrimonio di infrastrutture fisse e mobili, e mezzi specifici della Sanità Militare.

Il Gen. Bernini ed il Col. Pasquariello hanno esposto le grandi possibilità didattiche della Sanità Militare nella formazione professionale del personale sanitario che, addestrato nella collettività militare, porterà poi la sua esperienza e preparazione nel mondo civile.

Il Gen. Caruso ed il Col. Me. Musilli hanno parlato dell'organizzazione sanitaria civile e militare in Toscana.

Il Gen. Farmacista Polidori ed il Col. Santoni hanno quindi evidenziato le grandi attrezzature e l'attività di studio, sperimentazione e preparazione dei medicinali da parte dello Stabilimento Chimico - Farmaceutico Militare: esso è tale da poter rappresentare un potenziale polo di sostituzione dell'industria civile, in caso di carenza, specie settoriale di essa, o da poter esercitare anche una funzione calmieratrice sui prezzi in caso di squilibrio economico nel settore.

Il contributo dei Medici dell'Ordine si è avuto attraverso gli interventi di due Medici che hanno in sostanza confermato quanto già detto dai relatori militari, con osservazioni e concordamenti... visti dall'altra faccia della popolazione.

È stata una riunione interessante, soprattutto dal punto di vista informativo sulla Sanità Militare e, diciamo pure, propagandistico sulle sue possibilità nei confronti della popolazione.

Nel pomeriggio, approfittando del notevole numero di Soci dell'A.N.S.M.I. provenienti da tutta Italia per partecipare al Simposio del mattino, il Presidente Nazionale ha tenuto un "mini congressino" durante il quale sono stati dibattuti alcuni argomenti di primaria importanza per l'Associazione.

TOMMASO LISAI

Tour commemorativo della Tunisia

L'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra propone per il maggio 1993 un viaggio che è e vuole essere un riprovare sensazioni e sentimenti sempre vivi in quanti ebbero l'avventura di parteciparvi, dal novembre 1942 al maggio 1943, alle azioni belliche svoltesi in Tunisia.

Il tour prevede il ritorno in quei luoghi che videro gli italiani battersi con grande valore contro uno straripante nemico prima dell'abbandono definitivo della "Sponda" africana. Oltre a Takrouna, Enfidaville, Kasserine, Gassan, Mareth, si visiteranno anche località turistiche, panoramiche, archeologiche e storiche di grande interesse, sostando in alberghi di prim'ordine.

Per informazioni rivolgersi all'Associazione (Piazza S. Apollonia, 14 - 00153 ROMA - Telefono 6884235)

LAVORI DEL SIMPOSIO TENUTOSI A FIRENZE IL 31 OTTOBRE

Il saluto del Presidente
della Sezione di Firenze,
Ten. Gen. Me. Prof. Mario PULCINELLI

Autorità, colleghi, signore, signori,
a nome dei consoci della Sezione fiorentina dell'Assoc. Nazion. della Sanità Militare Italiana e mio personale, desidero porgere a tutti loro il mio benvenuto ed il ringraziamento più vivo per aver voluto così cortesemente presenziare a questo incontro culturale. Un particolare ringraziamento mi sia consentito rivolgere al nostro Presidente Nazionale, Generale Ispettore prof. Lisai, che ci ha voluto onorare con la sua ambita presenza.

Questo incontro non avrebbe potuto aver luogo in una sede più prestigiosa di questa stupenda Aula Magna della Scuola di Sanità Militare, vero cuore pulsante del nostro Servizio Sanitario, concessaci, con la consueta sensibilità e generosità dal Comandante della Scuola, Generale medico Alberto Bernini, che pure ringrazio di tutto cuore.

È un incontro che si svolge in un momento particolarmente critico per la nostra Italia. È una crisi economica, è vero; ma è anche una crisi morale, spirituale; una crisi di quei valori che fanno di un popolo una nazione, di tanti singoli focolari domestici un unico focolare universale che si chiama Patria.

Non spetta a noi erigersi a giudice, a censore; spetta invece proprio a noi cercare le cause di questo dissesto, sentirsi ciascuno, almeno in piccola parte, responsabile di un decadimento che coinvolge istituzioni, uomini ed ideali. Forse, alla base di tutto questo c'è proprio lo smarrimento di un concetto che è fondamentale per un popolo: il concetto della Patria intesa non come una sterile espressione geografica, ma come il complesso delle sue aspirazioni, dei suoi desideri, delle sue delusioni, delle sue glorie, delle sue ansie, delle sue gioie, anche della sua disperazione. È un concetto che non conosce etnie diverse, dialetti diversi, costumi diversi; ma che tutti ci accomuna in una sola, immensa, stupenda realtà, quella di essere Italiani.

È forse recuperando questi valori che si potranno superare questi difficili momenti di sbandamento. Ed è proprio al recupero di questi valori che mirano le Associazioni d'Arma, che non sono e non debbono essere sodalizi utopistici e stantii, ma forze vive ed attive che, ispirandosi alle nostre più nobili tradizioni patriottiche, si pongono e si propongono come un punto di riferimento sicuro per chi senta il desiderio ed il dovere di servire con umiltà e con impegno la causa della Patria.

È da questa considerazione che è sorta in noi l'idea di offrire alla comunità fiorentina una visione realistica e concreta della comunità di intenti che unisce le Forze Armate della Nazione alla collettività nazionale. È un legame profondo di cui pure si è perso per strada, come per tanti altri aspetti della vita nazionale, il senso vero e reale; quasi che le Forze Armate costituissero una casta, un tabù, addirittura un fardello improduttivo e fastidioso che è giocoforza, nostro malgrado, accettare e sopportare. Salvo, però, a gridare tutto l'umano sdegno se nel momento delle necessità più critiche ed impellenti, siano esse costituite dalle naturali calamità o dalle esigenze più drammatiche dell'ordine pubblico, le Forze Armate non dovessero rispondere con la più assoluta prontezza e la più assoluta efficienza alle aspettative dei singoli e delle pubbliche istituzioni. Non si

comprende più che proprio le Forze Armate, al di fuori e al di sopra di ogni ideologia di parte, sono ancora l'unico baluardo contro la più completa disgregazione del nostro Paese; sono ancora l'unico punto fermo per una ricostruzione morale e materiale delle nostre istituzioni.

Questo nostro incontro odierno vuole appunto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, degli Organi di governo, delle Autorità civili, accademiche e politiche, dei grandi mezzi d'informazione, su questa realtà non ancora dispersa, su questo caposaldo non ancora dissolto, sempre vigile e pronto a portare il suo aiuto ed il suo contributo, di mezzi e di uomini, alla nostra collettività nazionale, dovunque e comunque se ne presenti la necessità.

Lo abbiamo fatto qui, oggi, prendendo in considerazione la Sanità Militare, questo glorioso Corpo al quale abbiamo avuto l'onore di appartenere, che in tempo di guerra e in tempo di pace ha dato il proprio esaltante contributo di umanità e di solidarietà, non soltanto nell'ambito dei confini nazionali, ma dovunque ci fosse stato bisogno di aiuto e di soccorso. La Sanità Militare non è infatti un'istituzione chiusa e confinata, finalizzata soltanto alle esigenze sanitarie dei cittadini alle armi; ma, pur vivendo una delicata fase di revisione e di ristrutturazione, è sempre e comunque una forza viva ed operante, ampiamente ed a pieno titolo inserita - con il suo notevole potenziale operativo - nel vasto programma di assistenza sanitaria che lo stato pone al servizio dei cittadini. Le Autorità responsabili non dovranno dunque trascurare come del resto la Legge espressamente prevede - di tenerne il conto dovuto allorché siederanno al tavolo redazionale dei piani sanitari nazionali, regionali o locali.

Siamo particolarmente lieti che, condividendo in pieno questa realtà operativa, l'Organo rappresentativo dei Medici chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Firenze, ne abbia immediatamente compreso l'importanza non meramente teorica ma realistica e concreta, ed abbia concesso tutta la sua assistenza non soltanto logistica, ma soprattutto culturale e di pensiero, per realizzare assieme a noi questo ampio progetto di informazione e di discussione. Al suo esimio Presidente, Dott. Antonio Panti, ai suoi collaboratori ed alla solerte e brava Segretaria dell'Ordine, dott.ssa Antonella Barresi, vada dunque il nostro più sincero ringraziamento.

Ed il nostro ringraziamento più vivo vada, infine, agli illustri Relatori, che hanno l'onore ed il privilegio di vivere ancora nei ranghi operativi della Sanità Militare, apportando il contributo fresco e vivo della loro professionalità e del loro entusiasmo.

Nel lasciare ora il tavolo della presidenza al Dott. Antonio Panti, che coordinerà da par suo i lavori della mattinata, mi sia consentito ancora una volta esprimere a tutti voi, da parte dei Consoci dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare e mio personale, il mio più vivo ringraziamento e l'augurio di buon lavoro.

U.N.U.C.I. CONFERMATO IL PRESIDENTE

Il Sig. Ministro per la Difesa, On. Salvo Andò, sentito il parere delle Commissioni difesa della Camera e del Senato, ha confermato per il quinquennio 1992/1997 il Gen. C.A. Giuseppe Calamiani alla Presidenza Nazionale dell'U.N.U.C.I.

L'A.N.S.M.I. Gli porge le più vive felicitazioni.

ALBO DELLA GLORIA

Gavioli Kruger, n. 1915 Cavezzo (Modena),
Sergente maggiore, 8° rgt. bersaglieri.

Soffufficiale di grande ardimento più volte paffecipava volontariamente al/e più rischiose azioni del baffaglione. In azione di collegamento notturno tra reparti della divisione, scorte paffuglie nemiche che tentavano di penetrare nei nostri capisaldi, di iniziativa con la sua sola autoblinda affrontava l'awersario e con l'intenso fuoco delle armi e col movimento rapido ne ostacolava l'azione. Inceppatasi una delle armi ed esaurite le munizioni tornava a rifornirsene e successivamente si spingeva contro elementi corazzati nemici che tentavano forzare i capisaldi ingaggiando con essi impari lotta. Malgrado l'intensa reazione dell'awersario riusciva ad immobilizzare un'autoblinda nemica. Ferito una prima volta da un colpo controcarro persisteva impefferrito nella azione. Colpito una seconda volta ed avuto immobilizzato lo stesso suo mezzo continuava a tenere soffo intenso fuoco i carri avversari finchè una terza salva di affiggieria schiantava la sua giovane vita votata alla Patria. Raccolto morente volgeva il suo ultimo pensiero al proprio repaffo ed al proprio comandante assicurandolo di avere compiuto il suo dovere - Quota 21 di El Alamein, 18 luglio 1942.

Chiamato alle armi nell'ott. 1936 e destinato al 3° rgt. bers. fu congedato nell'agosto 1937, con la idoneità al grado di serg. Richiamato il 2 sett. 1939 nell'8° bers. veniva assegnato al CXXXIII btg. esploratori corazzato e mobilitato con l'entrata in guerra dell'Italia, partiva il 18 aprile 1942 per l'A.S. Passato alla comp. comando dell'VIII btg. corazzato della Div. «Trieste», col grado di serg. magg., partecipava alla terza offensiva italo-germanica distinguendosi nell'espugnazione di Tobruk.

Leoni Berardino, n. 1919 Cittaducale (Rieti).
Bersagliere, 6° reggimento bersaglieri.

Porta arma tiratore, durante un aspro combattimento, caduto il proprio caposquadra, di sua iniziativa, ceduta l'arma ad un altro tiratore, assumeva il comando dei superstiti rivelando doti di carattere e di capacità non comuni. Pronunziatosi un secondo e più violento affacco di preponderanti forze nemiche, sereno, sprezzante del pericolo, incitava i compagni alla resistenza. Caduto il tiratore, portava l'arma sul ciglio della postazione per meglio colpire, la manovrava con rara abilità, falciando gli assalitori. Esaurite le munizioni, pressato da vicino da ondata avversaria sempre rinnovantesi avendo quasi tutti i compagni morti o feriti, all'impiedi sulla contesa trincea scagliava tuffe le sue bombe a mano. Ferito, sanguinante in più parti del corpo ed esaurite anche le bombe, si proiettava contro il nemico al grido di "Savoia" lanciando pietre. Immolava, sublime olocausto, la sua animosa e fiera giovinezza in un supremo anelito di vittoria.

- Fronte russo - Bobrowskij, 3 agosto 1942.

Appartenente a modesta famiglia di agricoltori, fu chiamato per il servizio di leva nel genn. 1941. Destinato prima al 2° rgt. bers. in Roma, nel giugno 1942 fu trasferito al 3° bers. mobilitato per essere destinato all'8° Armata italiana in Russia. Giunto sul fronte russo, passò, nel luglio successivo, al XIII btg. del 6° rgt. bers. della Div. Celere.

MEDAGLIA d'ORO al V.M. al REDUCE di RUSSIA "DISPERSO IGNOTO"

La M.O.V.M. è stata conferita alla memoria del "Disperso Ignoto" della campagna di Russia i cui resti mortali sono custoditi nel Tempio di Cargnacco, a suo tempo eretto come Sacrario dei Caduti in Russia. La motivazione dell'alta ricompensa così recita:

"Valoroso Soldato, combatté con coraggio nelle lontane steppe Russe per l'onore della Patria. Sacrificò la Sua vita nelle più cruenti battaglie e nei campi di prigionia, dimostrando sempre encomiabile spirito di sacrificio ed eccezionale dignità. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere e di fulgido eroismo".

RIUNIONE ESTIVA DELLA C.I.O.R.M.

La riunione estiva della C.I.O.R.M. si è tenuta a Breda (Olanda) dal 2 al 7 agosto 1992. Vi hanno partecipato circa 90 Delegati, rappresentanti di 12 Paesi N.A.T.O. La delegazione italiana è stata la più numerosa; essa contava 13 Delegati, guidati dal T. Gen. Med. M. Pulcinelli.

Le prime due giornate sono state interamente impiegate per il Simposio sulla "Riabilitazione", organizzato dalla Delegazione olandese. Estremamente interessanti le numerose relazioni, tenute, oltre che da Ufficiali medici e farmacisti in congedo, anche da illustri cattedratici delle Università olandesi. Alcune di esse avevano un notevole spessore sociale, come ad esempio quella sugli aspetti psicologici degli invalidi, la sindrome da stress post-traumatico negli ex combattenti, e il seminario sul trattamento psico-sociale dei veterani.

L'intera giornata di mercoledì 5 agosto è stata vissuta sul campo di addestramento militare di Oirschot, dove si sono svolte una manovra di mezzi corazzati sul terreno, e competizioni sportive fra le squadre dei diversi Paesi N.A.T.O. Dal punto di vista sanitario interessava soprattutto la raccolta di feriti con mezzi cingolati e l'ospedalizzazione campale; è stato notato come gli omologhi mezzi sanitari italiani nulla abbiano ad invidiare a quelli osservati.

Densa di interesse è stata la mattinata di giovedì 6 agosto, dedicata all'esposizione di relazioni libere. Piace sottolineare il successo delle tre relazioni presentate dai Delegati italiani, e precisamente dal Magg. E. Rucci ("Leggi di guerra e Forze Armate"), dal I Cap. E. Puglia ("La rianimazione di massa"), e dal T. Gen. M. Pulcinelli ("L'esodo albanese di massa in Italia: considerazioni e suggerimenti politici e sanitari"). Tutte sono state fatte oggetto di notevole attenzione; ed al termine della seduta, il Presidente internazionale Pauchard ha preso la parola per elogiare la Sanità Militare italiana che, ha detto, "ha sempre dimostrato grande professionalità e grande spirito umanitario e sociale ogni volta sia stata chiamata ad operare sia in Patria sia a favore di altre."

La giornata di venerdì 7 agosto è stata dedicata alla discussione di questioni organizzative, alla presentazione del Congresso 1993, che si terrà a Washington, ed alla suggestiva Cerimonia di chiusura del Congresso sulla spianata dell'Accademia Militare.

Interessantissimo, come al solito, il programma sociale, culminato con il Gran Gala al Turfschip.

Per concludere, un'altra positiva occasione d'incontro fra Ufficiali medici e farmacisti che, al di là delle frontiere, sono accomunati dallo stesso spirito di dedizione e di umanità e dalla stessa volontà di aggiornamento e di perfezionamento professionale.

Ten. Gen. Med. Prof. MARIO PULCINELLI

C.I.O.R.M.
CONFEDERATION INTERALLIEE
DES OFFICIERS MEDICAUX
DE RESERVE

Firenze, 9 ottobre 1992

INTERALLIED CONFEDERATION
OF MEDICAL
RESERVE OFFICERS

DELEGAZIONE ITALIANA

Cari amici e colleghi, con grande piacere vi comunico che il sig. Capo di Stato Maggiore della Difesa, informato dal proprio Rappresentante Permanente presso il Comitato delle Forze di Riserva Nazionali Gen. Angelo Becchio degli eccellenti risultati conseguiti a Breda dalle Delegazioni Italiane CIOR e CIORM, ha voluto esprimere ufficialmente il suo compiacimento in un incontro che si è

svolto ieri 8 ottobre nel Salone dello Stato Maggiore Difesa.

Accompagnati dal sig. Presidente dell'U.N.U.C.I. Gen. C. d'A. Giuseppe Calamani, e dal Gen. C. d'A. Angelo Becchio, il Past-President CIOR Col. Sartori, il Vice Presidente Italiano CIOR Cap. Maccari con i delegati delle Commissioni CIOR, il sottoscritto, ed il Gruppo Atleti con il loro Responsabile tecnico, siamo stati ricevuti dal sig. Capo di S.M.D. e dal Sottocapo di S.M. Era stato invitato anche il nostro Segretario CIORM Magg. Elio Rucci, che non è potuto intervenire per impedimenti di ordine personale.

Il Gen. Becchio ha illustrato al sig. Capo di S.M.D. i risultati ottenuti dalle nostre Delegazioni, esprimendo il suo alto compiacimento. Il Gen. Calamani ha quindi preso la parola per elogiare l'attività delle delegazioni CIOR e CIORM che, ha detto, hanno tenuto alto il prestigio del nostro Paese. Per quanto concerne in particolare la CIORM, ha rilevato che, con il fattivo e qualitativo impegno di tutti, la nostra Delegazione, dopo un involontario periodo di oscurantismo, ha fatto un vero e proprio "salto di qualità", che merita il più alto riconoscimento. Ha poi presentato i singoli partecipanti all'incontro.

Dopo un'allocuzione del Cap. Maccari, che ha offerto al sig. Capo S.M.D. il crest del CIOR, anche il sottoscritto è stato invitato a prendere la parola. In sintesi, ho ringraziato a nome di tutti i colleghi il sig. Capo di S.M.D. per il suo alto riconoscimento al nostro lavoro; sin dal primo momento - ho detto - il nostro impegno è stato quello di elevare il prestigio della nostra Delegazione, e conseguentemente quello della nostra Nazione, con una partecipazione attiva e qualificata alle riunioni della Confederazione; ed ho assicurato il sig. Capo di S.M.D. che in tutti noi è vivo l'intendimento di continuare a tener alto tale prestigio anche per il futuro.

Il sig. Capo di S.M.D. ha espresso a tutti il suo compiacimento ed il suo ringraziamento per l'opera svolta, esaltando il valore delle Forze della Riserva come tramite fra le Forze Armate ed il Paese, specie in un momento di così gravi difficoltà economiche, politiche e morali. Ha quindi consegnato ai presenti una sua medaglia ricordo.

Mi è particolarmente gradito comunicare a tutti voi questo così ambito riconoscimento al cospicuo e qualificato lavoro che abbiamo svolto insieme, ben apprezzato - del resto - anche dal nostro neopresidente CIORM eletto, Col. Wurster, il quale ha scritto testualmente al Magg. Rucci: "Sono molto soddisfatto delle Delegazioni italiane che è diventata un ottimo e affidabile partner e sta operando benissimo".

Sono lieto di poter cogliere questa occasione per esprimere a tutti voi il mio ringraziamento per l'impegno, il senso di responsabilità, l'alta professionalità con cui avete collaborato in tutte le attività proprie della nostra Delegazione.

Per il futuro, il nostro prossimo traguardo è non soltanto Bruxelles, ma soprattutto Washington. Sarebbe mio intendimento continuare sulla strada intrapresa, con la presentazione di almeno 3 o 4 relazioni. Vorrei perciò pregare ciascuno di voi a segnalarmi (o a confermarli) se ha la possibilità di assumersi questo impegno ed eventualmente l'argo-

mento prescelto con una brevissima sintesi.

Il Comitato scientifico ha suggerito questi temi:

- nuove tecnologie in medicina, applicabili alla medicina militare e delle catastrofi,
- servizi sanitari militari e diritto bellico.

Ma anche altri argomenti potranno essere comunque ben accettati.

Come saprete, il testo scritto, in inglese od in francese, dovrà essere inviato ENTRO IL 1 APRILE 1993 al Magg. Rucci, per il successivo inoltrare al Comitato scientifico. Mi sarà comunque gradito riceverne una copia, per opportuna conoscenza.

Spero che ciascuno di voi abbia ricevuto il mio invito al Convegno su "Sanità Militare e Collettività nazionale" che quale Presidente della Sez. di Firenze dell'Ass.Naz.Sanità Mil.Ital. ho organizzato assieme all'Ordine dei Medici di Firenze per il 31 ottobre p.v. alla scuola di Sanità Militare, anche perché questa è stata una nuova, piacevole occasione d'incontro.

Non mi rimane ora che attendere vostre notizie, e salutarvi con la più viva cordialità.

MARIO PULCINELLI

IN BREVE

L'Amm. Luigi Tomassuolo, Presidente del Comitato Provinciale Romano della C.R.I. per 14 anni, ha lasciato la carica il 15 Ottobre. Gli succede la Prof. Carla Martino che ne ha ricevuto le consegne simboliche nel corso di una cerimonia svoltasi presso il Comitato Centrale della C.R.I. in via Toscana. La Dr. Martino, già assessore regionale alla cultura, ha sottolineato i valori di sacrificio, di volontariato e di solidarietà della C.R.I.

Il Nuovo Modello di Difesa ed i tagli imposti al bilancio del competente Ministero, prevedono una contrazione nel numero dei soldati di leva che sarà portato a circa centomila per il 1993. La riduzione del contingente consentirà di aumentare l'aliquota dei militari a ferma prolungata con l'immissione di 40.000 volontari per i quali è prevista una retribuzione di £. 1.300.000 mensili ed una ferma di 5 anni. Parallelamente si cercherà di destinare un maggior numero di soldati al servizio nelle Regioni di appartenenza.

Boris Eltsin ha consegnato al polacco Walesa i documenti ufficiali, firmati da Stalin, riguardanti la strage di Katyn durante la quale, il 5 Marzo 1940, vennero fucilati dai russi 14.700 ufficiali dell'esercito polacco. Fino al 1990 i russi ne avevano attribuito la responsabilità a Hitler e fu Gorbaciov, proprio in quell'anno, a rendere pubbliche le responsabilità di Stalin che con quel crimine aveva voluto annientare l'esercito polacco perché a guerra finita, non potesse risorgere dalle sue ceneri.

**RAGIONI DI SPAZIO
CI IMPEDISCONO DI PUBBLICARE
ALTRE IMMAGINI DI VITA SOCIALE
PERVENUTE
ED IL SEGUITO DELLA RICERCA
SUI NIZZARDI NEL RISORGIMENTO**

VITA DELLE SEZIONI

Sezione Provinciale di Firenze: Gita Sociale a Vigna di Valle - VITERBO

Proseguendo la realizzazione del programma sociale, che ha inteso sottolineare quest'anno il carattere "interforze" della nostra Associazione, sabato 26 settembre un folto gruppo di Consoci si è recato a visitare, a Vigna di Valle, il prestigioso Museo dell'Aeronautica. Accompagnati dal direttore del museo, i gitanti hanno potuto passare in rassegna tutta la storia del volo, dai modellini realizzati sulla scorta delle idee rivoluzionarie di Leonardo Da Vinci, ai tentativi del Perugino G.B. Danti (1494), alle esperienze dinamiche di Lilienthal, ai primi aerei dei fratelli Wright e di Blériot, alle esperienze gloriose della I Guerra Mondiale con i raid temerari di G. D'Annunzio e le imprese epiche di Baracca. Il dopoguerra non fu meno significativo per l'aviazione italiana, con i records di De Pinedo, di Ferrarin, di Del Prete, di De Bernardi, di Agello e le trasvolate atlantiche di I. Balbo. La storia dell'aviazione nell'ultima guerra, con i suoi aerei a motore a getto e l'impiego su vasta scala degli elicotteri, è a tutti nota. Al termine della visita il Presidente T. Gen. med. Mario Pulcinelli ha consegnato al Direttore del Museo la medaglia ricordo della Sezione.

Una graditissima sorpresa è stata la visita del nostro Presidente Nazionale Gen. Isp. Prof. Tommaso Lisai, che si è poi intrattenuto con i gitanti durante il pranzo sociale consumato in caratteristico ristorante sulle rive del Lago di Bracciano.

La giornata si è conclusa con la visita della stupenda città di Viterbo così ricca di eccezionali testimonianze dell'arte e della vita cittadina medioevale.

Gita sociale a LA SPEZIA

Sempre nel quadro del programma "interforze", il 17 ottobre u.s. 46 consoci hanno partecipato alla gita sociale che aveva come meta le attrezzature della marina militare di La Spezia.

Nonostante il tempo inclemente, si è potuta comunque compiere una bellissima e minuziosa visita a bordo della Fregata "Grecale", una unità che fa parte delle Forze Navali NATO. Al termine della visita guidata dal personale di bordo, è avvenuto un simpatico scambio di medaglie ricordo e di souvenirs nel corso di un generoso rinfresco offerto dal comandante della nave.

La visita è proseguita alle attrezzature e ai bacini dell'Arsenale Navale e, dopo un lauto "rancio" consumato nella mensa dell'Arsenale stesso, al grandioso Museo Navale. Qui si sono potuti ammirare preziosi cimeli della nostra gloriosa Marina Militare, molti dei quali in originale - come ad esempio la famosa "mignatta" di R. Paolucci (Ufficiale Medico), il M.A.S. di Rizzo, il "maiale" di De La Penne - altri in fedelissimi modellini, che illustrano la storia della marineria militare dalle "Caravelle" di Cristoforo Colombo, sino alle più moderne navi a propulsione nucleare.

Un altro momento, dunque, di grande interesse culturale e di simpatica fraternità sociale.

SEZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Con profondo dolore apprendiamo che il giorno 27.08.1992 è deceduto il caro Amico e collaboratore, Segretario di questa Sezione, M.M.R.O. GUZI Germano. Ai familiari formuliamo le più sentite condoglianze.



Sezione di Firenze - Gita Sociale al Museo dell'Aeronautica a Vigna di Valle

DAL MESSAGGERO VENETO DEL
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1992

RITROVA (E RINGRAZIA ANCORA) L'UOMO CHE GLI SALVÒ UNA GAMBA 47 ANNI FA

UDINE, settembre

Signor Direttore, vorrei raccontare un fatto straordinario accaduto il 5 settembre scorso a mio fratello, Pietro Ceschia, di Magnano in Riviera. Percorrendo in carrozella un vialetto dell'ospedale civile di Udine, ha incontrato un signore il quale, dopo averlo superato, si è voltato dicendogli: «La voglio confortare» (alludeva alla perdita della gamba sinistra).

Mio fratello, vedendolo, gli ha risposto con una domanda: «Lei è il Signor Gregorio Catanese?»

«Sì» ha ammesso il signore. «Lei mi ha salvato - ha proseguito mio fratello - mi ha permesso per 47 anni di servirmi della mia gamba». «No - ha ribattuto lui - non sono stato io, ma (rivolgendosi verso il cielo) è stato Quello lassù».

Sono seguiti saluti e abbracci a non finire.

Il fatto era successo il 1 maggio 1945, in un'azione di guerra, sulla strada Tarcento - bivio Casote, mio fratello, allora diciannovenne, era stato colpito da una raffica partita da un aereo inglese. Una pallottola lo aveva ferito gravemente al piede sinistro. Riuscendo a passare attraverso le truppe tedesche in ritirata, era arrivato all'Ospedale di Udine, che allora era ubicato nell'attuale sede degli uffici giudiziari, appunto in largo Ospedale vecchio: il maresciallo di sanità Gregorio Antonio Catanese si era opposto al taglio della gamba sinistra da parte del suo superiore, assumendosi la responsabilità di curarlo. E ciò gli permise di servirsi dell'arto per altri 47 anni.

Del maresciallo di sanità Catanese, che io pure ho conosciuto personalmente, per aver frequentato un corso come aiutante di sanità nel 1950 (ero negli alpini) all'ospedale militare di via Pracchiuso, voglio ancora evidenziare l'umanità, la dedizione e la generosità con le quali ha sempre operato. E nel ricordare questa vicenda, assieme ai miei familiari, voglio ringraziare infinitamente il maresciallo Catanese.

LUIGI CESCHIA

A BREVE LE DONNE SOLDATO?

Nel corso del mese di novembre l'Esercito ha voluto provare con tests psicofisici ed attitudinali l'idoneità delle ragazze italiane che hanno fatto richiesta di arruolamento. Fra tutte ne sono state sorteggiate e convocate a Roma trenta, un plotoncino.

Uniformi e tute mimetiche sono state confezionate su misura ed indossate dalle "Reclute". E' poi seguito un breve periodo di addestramento formale ed alle armi, sotto la guida di esperti sottufficiali del Rgt. Lancieri di Montebello.

Se i risultati saranno positivi, forse presto avremo nel nostro Esercito la rappresentanza del "gentil sesso" per le quali non sarebbe previsto l'impiego in combattimento. Considerati i rischi di una eventuale cattura, se impiegate in prima linea, il loro impiego dovrebbe essere limitato a mansioni di supporto logistico-operativo.

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della
Sanità Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Gen. Isp. Med. Prof. Tommaso Lisai

Direttore responsabile:
Dr. Prof. Gianfranco Cavicchioli

Stampa:
Oeffe Grafica - Roma